

La dimensione epica del *Partigiano Johnny*

Gian Luigi Beccaria

La lettura del *Partigiano Johnny* offerta da Beccaria sottolinea come Fenoglio non punti a una rappresentazione storica della Resistenza, ma a riassumere attraverso di essa *la totalità della guerra, dove il guerriero si sente come al centro del mondo, [...] e la guerra è allegoria del vivere, e dell'essere*. Il romanzo finisce così per essere una sorta di nuova *Iliade*, la forma assunta nell'età moderna dall'epica: ciò è evidente soprattutto nella rappresentazione dei personaggi, che acquistano statura eroica fino a sottrarsi alla contingenza della storia, e nelle scelte linguistiche, che tendono alla creazione di un *grande stile*, in cui fa la sua ricomparsa persino l'epiteto omerico.

Il partigiano di Fenoglio combatte, ma non per la Resistenza storica. Per una Resistenza pura, senza speranza per le sorti storiche progressive a venire, per una lotta che debba creare un mondo in cui ci sia posto per i suoi ideali libertari. Nessuna intenzione di morale costruttiva, entusiasta (l'oppresso che avrà giustizia, la vittoria reale, ecc. ecc.), e un'interpretazione progressista del mondo. Fenoglio non canta l'ideologia della vittoria come superamento positivo dei conflitti tra ideologie opposte, dichiarate e istituzionali. Ossessionato dall'atmosfera della morte e della violenza, è incapace di pensare la Resistenza in termini immediatamente politico-ideologici. Non intende darci analisi o interpretazioni di una stagione storica, né sublimare la storia. La sua 'Resistenza' non è storia, ma comportamento. La Resistenza non è il tema del suo intenzionale romanzo epico. Il tema, piuttosto, è il dramma dell'esistenza nella sua totalità. Quando portano avvolto in un lenzuolo il cadavere di un compagno, Johnny "ci vide un sigillo di eternità, come fosse un greco ucciso dai Persiani due millenni avanti [...] e la bocca lamentava l'assenza di baci millenari" (PJ₁ IX 23);¹ il cadavere di un partigiano gli pare che giaccia "in sconfinata solitudine, accentuata dall'univocità² del rivo vicino. E pensò che Ettore e Pierre giacevano esattamente così, qualche milione di colline addietro" (PJ₂ XVI 26); la morte del tenente (PJ₁ XXIII 34) durante la difesa di Alba è "sigillo di eternità", stigma³ di un guerriero antico: "la docilità e la leggerezza di quel caro corpo di molti ed antichi digiuni".

La solenne solitudine del guerriero morto è pari a quella eroica del combattente in vita. Gli elementi avversi, mortali ma esaltanti (la notte, il vento, il gelo, la lontananza, la solitudine) sono "i vitali e solenni attributi della libertà":

E Johnny entrò nel ghiaccio e nella tenebra, nella mainstream⁴ del vento. L'acciaio delle armi gli ustionava le mani, il vento lo spingeva da dietro con una mano inintermittente⁵, sprezzante e defenestrante, i piedi danzavano perigliosamente sul ghiaccio affilato. Ma egli amò tutto quello, notte e vento, buio e ghiaccio, e la lontananza e la meschinità della sua destinazione, perché tutti erano i vitali e solenni attributi della libertà (PJ₂ XXI 19) [...].

1. e la bocca... (PJ₁ IX 23): le citazioni di Beccaria sono tratte dall'edizione delle *Opere* di Fenoglio diretta da M. Corti, in cui il *Partigiano Johnny*, a cura di M. A. Grignani, occupa il tomo II del volume I. La sigla PJ₁ indica la prima redazione, PJ₂ la seconda; il numero romano rinvia al capitolo, quello arabo al paragrafo.

2. univocità: suono monotono ed esclusivo.

3. stigma: segno che contraddistingue in modo assoluto una persona.

4. mainstream: "corrente principale", come scrive lo stesso Fenoglio nella prima redazione.

5. inintermittente: costante.

La 'scelta' partigiana non si impone dunque nel romanzo come scelta 'ideologica' di valori, ma scelta di libertà come condizione assoluta dell'esistenza. Un partigiano altro non è se non l'uomo nella sua assoluta dimensione umana [...]. La lotta è un qualcosa di eterno, di autonomo, come una delle lotte da millenni combattute dagli uomini. Johnny è Cromwell⁶, e Nord⁷ una sorta di condottiero dei poemi eroici, "dominante, solo, monolitico e arcano come un duce assiro" (PJ₁ XX 3), di "statuaria immobilità" (PJ₂ IV 7) [...]: uno statuario condottiero di bellezza geometrica, classica, assoluta, dai lineamenti compressi in "medagliesca"⁸ bellezza, nella vera attitudine da ricordarlo memorialmente" (PJ₁ XVIII 28), un capo greco dagli occhi azzurri, dall'"aurea proporzione" del fisico, in "splendida uniforme". [...] Se Nord è una sorta di Agamennone o Achille, Johnny è l'eroico, solitario, soffuso di tristezza Ettore [...]. Maestoso guerriero omerico (appunto, il "tremend'occhiuto"⁹ Johnny" PJ₁ XXVIII 13), maestoso si staglia su greppi folgoranti (PJ₁ XXXVI 1).

da *La guerra e gli asfodeli. Romanzo e vocazione epica di Beppe Fenoglio*, Serra e Riva, Milano, 1984

6. Cromwell: Oliver Cromwell (1599-1658), il promotore della rivoluzione inglese.

7. Nord: il capo dei partigiani "azzurri" nelle Langhe.

8. medagliesca: simile a quella dell'effigie di una medaglia.

9. tremend'occhiuto: nell'epiteto di gusto omerico Beccaria riconosce uno dei segni della natura epica della scrittura di Fenoglio.